

## Stato dell'istruzione nel primo '800

A cura di Giacomino Zirottu

Il primo documento, predisposto dal Consiglio Comunitativo e firmato dal sindaco, è del 15 dicembre 1834. Si tratta di una dettagliata relazione sulle condizioni strutturali e sul funzionamento della Scuola Normale, istituita da dieci anni.

Dietro alla circolare di S.E. in data quattordici Novembre cadente anno, radunatosi il Consiglio Comunitativo con giunta raddoppiata per eseguire quanto nella prefata circolare viene ordinato. Dietro alla pubblica lettura degli articoli nella medesima contenuti, dopo un maturo riflesso unanimi e concordi rispondono.

1. che in questa popolazione si trova aperta la scuola fin da molti anni, e considerata sotto la nomina di Scuola Normale fu aperta fin dall'anno 1824, dietro alle disposizioni del nostro Sovrano di gloriosa memoria Carlo Felice primo.
2. che trovasi la stessa scuola stabilita nell'oratorio di Santa Croce in corpo del Villaggio ed in una Sacrestia separata dalle altre corrispondenti dello stesso oratorio.
3. che la scuola trovasi provvista appena della semplice sedia, e tavolino molto deforme per uso del maestro, di banchi molto sconcerti per uso degli scolari, vi si trova la pietra lavagna, manca bensì di gesso e spugne.
4. che la prefata scuola trovasi molto sprovvista di libri che appena in tutto il tempo da quando è stata aperta si sono mandati da quattro volte i libri, e questi non sufficienti per uso totale degli studenti poveri, bensì somministrata la carta e penne sino al presente, inchiostro però e calamajo non ne venne mai somministrato, e nemmeno vi si trova l'immagine del crocifisso per non averne provveduto mai.
5. che il locale della scuola, considerato il suo centro, è comodo, e bensì molto soggetto ad umidità, poiché si trova molto decaduto sì nel tetto che anche nel pavimento, e giammai si potrebbe scansare l'umidità, se non venisse questo intavolato nel pavimento, mentre non basterebbe il semplice lastricamento che verrebbe sempre scosso dalla continua umidità, di modo che per mettersi in stato ben comodo come risulta dall'evidenza praticatasi da probi uomini sarebbe necessaria la spesa di quanto si umiliano di mandare la distinta con piegata nota.
6. che eccettuato il salario annuo del maestro che lo suole corrispondere la popolazione, non vi è altra dirama comunale per supplire alle spese, non dotazione di terreno, né lascito di particolare alcuno.<sup>1</sup>
7. che lo stipendio fisso del precettore monta scudi venticinque annui, quali l'esattore del distretto suole esigere dalla comunità, del quale tangente è stato sempre per mani del medesimo esattore puntualmente pagato.
8. che il maestro si è sempre portato tanto dentro che fuori di scuola con onestà, religione, morigeratezza, e che sempre ha spirato nell'animo dei giovanetti l'amore della virtù, ed aborrimento dei vizi.
9. che lo stesso maestro ha con la dovuta diligenza sempre eseguito le altre sue incombenze.
10. che il prefato maestro ha osservato l'orario prescritto di tre ore di scuola alla mattina e di due il dopo pranzo con intervenirevi minuti prima e sortirsene l'ultimo degli scolari.
11. che eccettuato le vacanze ed il giovedì, si è d'ordinario tenuta aperta la scuola, salvo alcune volte per legittima indisposizione; con aver gli studenti assistito alla Santa Messa, l'analoga esortazione portata dal regolamento.
12. che le tre ore della mattina si sono impiegate nella lettura, scrittura, e aritmetica per quelli che sono capaci; e le due pomeridiane nel ripetere le lezioni della mattina; si è spiegata la dottrina cristiana che prima d'incominciarsi la scuola sogliono gli studenti recitare ad alta voce, non si spiega bensì di catechismo agra rio per non essere più in uso.

---

<sup>1</sup> Il termine *dirama* deriva dallo spagnolo *derrama*, che indica la ripartizione di un'imposta e la relativa quota. Il vocabolo è presente anche in sardo logudorese e campidanese.

13. non si è tenuto il triduo nella quaresima per esser tutti fanciulletti, sono stati bensì condotti alla Parrocchia dal maestro per intervenire alla dottrina.
14. non vi è stata mai distribuzione di premi agli scolari distinti, poiché giammai questa scuola ne è stata provveduta.
15. che lo stato ordinario degli studenti fu da venti a ventiquattro, ed il numero attuale dei medesimi è da venti dei quali si tiene analogo registro.
16. che riguardo allo stato degli studenti non vi è stato abuso alcuno, e quindi non poté il consiglio reclamare eccettuato per la località onde metterla in stato decente, che ha ricorso per due distinte volte ai Signori Intendenti Onnis e Moras, senza che abbiano potuto conseguire provvidenza alcuna.

*Nota delle spese del locale della scuola*

Tavole dozene diciotto	£ 54.0.0.
Travicelli grandi sedici	£ 16.0.0.
Tegole quattrocento	£ 4.0.0.
Calcina st. otto	£ 4.0.0.
Chiodi libre ventidue	£ 6.12.0.
Vetri grandi otto per le finestre	£ 6.0.0.
Quaranta giornate di maestri	£ 40.0.0.
Giornate otto operai	£ 4.0.0.
Per due cratti per le finestre	£ 139.12.0

Sindaco Giuseppe Piras.



Corso Vitt. Emanuele II—P.zza Europa -1905 - (foto Proprietà Meloni-Mele)

Tra le difficoltà della scuola, non mancavano quelle legate alla scarsissima disponibilità di maestri professionalmente preparati. Solitamente si ricorreva ad ecclesiastici (parroci o viceparroci), non sempre dotati di buona cultura e preparazione didattica, pagati con stipendi modesti e in ritardo, come appare anche da una nota dell'*Ispettorato Generale delle Scuole di Metodica ed Elementari*, datata Cagliari, 30 ottobre 1842:

Don Diego Meloni, che domandò invano al sottoscritto di venir proposto alla viceregia conferma per precettore elementare del Comune di Mamojada, non essendo in grado d'intervenire alle lezioni di metodica per abilitarsi a diventare effettivo precettore, si dimise dalle sue funzioni. Ammessa tale dimissione s'invitava con lettera del 26 Aprile prossimo passato il rettore parrocchiale dello stesso comune Silvestro Coronas a provvedere quella scuola di un supplitore fino ad aversi un maestro abilitato, con pregarlo ad un tempo d'adoperarsi con la maggior sollecitudine onde ottenere un maestro capace di soddisfare ai bisogni dello stesso comune. Simile preghiera gli fu indirizzata con lettera del 6 scorso Settembre. Ma tutto finora è restato inutile; ed il Meloni,

scambiando solamente il titolo di precettore con quello di supplitore, governa come per l'addietro la prefata scuola, e vorrebbe anche ottenere l'antico stipendio prolungando in tal modo un supplimento, che dee tornare in danno della istruzione elementare del comune suddetto con impedire la nomina d'un maestro abilitato. Pertanto giusta i provvedimenti dati nei casi di supplemento, potrà accordarsi al Meloni una proporzionata gratificazione, e non già l'antico stipendio; con invitarsi il suddetto Rettore Coronas a fare in modo che nel più breve tempo possibile venga la scuola suddetta provveduta d'un effettivo maestro, facendo cessare in tal guisa il troppo lungo supplemento del Meloni.

Il rettore Coronas rispose nei termini seguenti:

Eccellenza

Il Sottoscritto Parroco di Mamojada col dovuto rispetto all'E.V. rassegna che fin dallo scorso Aprile veniva autorizzato dal Signor Ispettore Generale delle Scuole di Metodica ed Elementari a essere un supplitore provvisorio per le scuole di questo paese.

Il suddetto in virtù di questa facoltà confermava provvisoriamente lo stesso Direttore don Diego Meloni. Questi si lagna di non aver conseguito alcun compenso per mesi sette in circa di servizio, né il Consiglio comunitativo può spedire certificato in di lui favore perché inibito con viceregio Dispaccio delli 20 Febbraio prossimo passato al lodato Consiglio ed al suddetto comunicato con Circolare dell'Ufficio di Intendenza in data 5 Marzo ultimo scorso.

In tali angustie crede il sottoscritto conveniente ricorrere all'E.V. affinché si compiaccia ordinare a chi di ragione che il prefato supplitore don Diego Meloni consegua lo stipendio, che per l'addietro solea avere di scudi sardi trenta all'anno.

Con lettera del 5 novembre 1842 i responsabili regionali dell'istruzione chiesero, quindi, al parroco di Mamoiada di rivolgersi all'intendente Provinciale perché il maestro Meloni, pur non potendo pretendere lo stipendio di precettore effettivo, non avendone titolo, ottenesse una gratificazione corrispondente ai servizi prestati. Nel contempo si incaricava il rettore che, in accordo con lo stesso Intendente e con il Consiglio Comunitativo, proponesse al più presto il nominativo di un precettore effettivo (cioè che avesse superato l'esame previsto dalla legge), per far cessare "il troppo lungo supplemento del Meloni".



Lavandaie a su Hantaru Vetzu (primi '900 – autore sconosciuto)

da *Mamoiada, il racconto del tempo*, di Giacomino Zirottu – ed. Solinas-Ollsys computer 2004 – pagg. 79-82

**Giacomino Zirottu**

Docente di lettere nei Licei per 30 anni si è dedicato alla ricerca sulla storia locale della Sardegna. Le sue tante opere sono state pubblicate nei periodi dal 1996 al 2004.